



INTERVISTA ALL'AUTORE LORENZO COLTELLACCI

Come è nata l'idea di questo libro? C'è stato un momento o un episodio preciso che l'ha fatta nascere?

Uso spesso Instagram per scovare nuovi e bravissimi illustratori e illustratrici con cui collaborare. In questo caso, oltre ad aver adocchiato Lisa per la sua bravura, rimasi folgorato da una sua illustrazione di un elefante dentro una macchina, di notte... così mi chiesi: "Dove va? Chi è? Cosa fa?" E subito dopo chiesi a Lisa se le andava bene che provassi a trasformarla in una storia...

Quando finisci una storia, c'è qualcuno a cui la fai leggere per primo? Ti interessa avere un parere prima della pubblicazione?

Le mie primissime lettrici sono mia moglie e mia mamma. Essere imparziali non è facile, per loro, però cercano sempre di darmi dei piccoli suggerimenti o, semplicemente, mi basta guardarle mentre leggo loro le mie storie per capire se sto andando nella direzione giusta. E poi, ovviamente, mi piace avere un confronto con l'illustratore o illustratrice con cui collaboro, per sentire se ha modifiche da suggerire.

Ti è mai capitato che i bambini interpretassero una tua storia in modo diverso da come l'avevi immaginata?

Sì, molto spesso. Ed è proprio il bello di scrivere storie per bambini, perché riescono sempre a vedere cose a cui tu, e altri adulti, non avevi minimamente pensato. Affidare loro le mie storie significa farle rinascere.

È mai successo, invece, che un lettore notasse un dettaglio che per te era secondario?

Anche questo, sì. E spesso a farmelo notare, ancora prima dei lettori, sono proprio gli editori con cui lavoro, nel momento in cui limiamo il testo. E questo, quando accade, mi fa capire di trovarmi di fronte a un editore attento e meticoloso.

Che consiglio daresti a chi sogna di fare il tuo mestiere da grande?

Di avere sempre gli occhi aperti e una penna a portata di mano per appuntarsi un'idea, perché arrivano quando meno te lo aspetti e possono apparire dietro ogni angolo di strada, mentre passeggiamo, o mentre mangiamo un boccone, mentre siamo in vacanza, mentre abbracciamo qualcuno, mentre siamo felici o tristi.

C'è una parte del tuo lavoro che i lettori non vedono, ma che è fondamentale?

Il cervello di uno scrittore, purtroppo o per fortuna, non si ferma mai. Non c'è un secondo della giornata in cui il mio cervello non sia alla ricerca di una storia o di un dettaglio da inserire in una storia che magari sto già scrivendo. Ma è anche fondamentale saper rallentare, ogni tanto. Riuscire a staccare un po' il cervello e far sedimentare tutte quelle idee che lo affollano e lasciargli il tempo di "freddarsi" e prendere una forma. Come un pezzo di argilla sul tornio: hai bisogno di farlo girare per dargli una forma, ma se poi non fermi il tornio, quell'idea non potrà mai asciugarsi e mantenere la sua forma definitiva.

Quali sono, secondo te, le difficoltà più grandi nello scrivere per bambini?

Il fatto che non ci siano delle vere e proprie regole. Io scrivo anche fumetti e lì, per fortuna, ci sono parecchi trucchi del mestiere che aiutano nella scrittura di una storia. Negli albi illustrati invece, ogni volta, è un po' un salto nel vuoto. Che fa paura, ma è anche sempre estremamente stimolante.

Lorenzo Coltellacci è autore di graphic novel, pubblicati da Tunuè (*Un singolo passo*, *Escher. Mondi impossibili*, *Come fosse successo*) e Feltrinelli (*È mia la colpa. La vita dei Joy Division*) e di vari albi illustrati: tra i più recenti *La cartaccia*, *BUA* e *Per sopravvivere su un'isola deserta* editi da CameloZampa, *Il gigante misterioso* uscito per Lapis, *Nina, nonna e le piante* per Carthusia.